

## ITINERA

Percorsi multidisciplinari che rimandano con la memoria a cronotopi,  
a dimensioni spazio-temporali che costituiscono le origini  
e le espressioni della nostra civiltà.



Dario Bottaro – Bruno Mario Broccolo – Giovanni Carlotti  
Maria Grazia Cittadini Fulvi – Bernardo Comodi – Silvia Fabietti  
Francesco Gagliardi – Vania Gasperoni Panella  
Victor Manuel Mora Mesén – Bianca Pedace

## Lux in tenebris lucet

*La luce da fenomeno originario a simbolo culturale*

*a cura di*

*Vania Gasperoni Panella, Bernardo Comodi e Francesco Gagliardi*

Morlacchi Editore

In copertina: *Light and Colour (Goethe's Theory) – the Morning after the Deluge – Moses Writing the Book of Genesis*, 1843, Joseph Mallord William Turner (1775-1851), Tate, Londra.  
Credit: Photo © Tate.

In quarta di copertina: Orologio solare all'esterno dell'Archivio di Stato di Ginevra, in Rue de l'Hôtel de Ville, di fronte al municipio a Ginevra.

I curatori precisano che ogni autore è totalmente responsabile del suo contributo, sia per quanto riguarda il testo, sia per le immagini presentate.

L'Editore è a disposizione per l'assoluzione dei diritti di copyright a favore degli eventuali aventi diritto nel caso di fonti citate delle quali non sia stato possibile rintracciare gli autori.

Impaginazione e copertina: Jessica Cardaioli

ISBN/EAN: 978-88-9392-145-9

Copyright 2020 © by Morlacchi Editore, Perugia.

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata. [redazione@morlacchilibri.com](mailto:redazione@morlacchilibri.com) | [www.morlacchilibri.com](http://www.morlacchilibri.com)

Stampato nel mese di ottobre 2020 da Logo srl, via Marco Polo 8, Borgoricco (PD).

## Ringraziamenti

Ringraziamo tutte le persone e le istituzioni che hanno contribuito con la loro disponibilità alla realizzazione di questo volume. In particolare:

Michele Cassano e l’Arcidiocesi di Bari-Bitonto per averci fornito e autorizzato a riportare in questo volume le foto del rosone a diciotto petali presente sulla facciata della Cattedrale di San Sabino a Bari, del mosaico pavimentale all’interno della stessa cattedrale e del fenomeno della luce che li unisce il 21 giugno;

Marco Negrini, autore delle fotografie che mostrano all’interno della Ronda sul Montesiepi a Chiusdino (Siena) la spada di san Galgano infissa nella roccia e il percorso seguito dalla proiezione del sole al suo sorgere nel solstizio d’estate;

Giuseppe Piccione, presidente della Deputazione della Cappella di S. Lucia di Siracusa;

Silvio Sorcini, autore delle fotografie delle facciate e dei particolari dei rosoni a diciotto petali di: Pieve di Santa Maria Assunta, Ponte (Cerreto di Spoleto); Chiesa di San Francesco, Cascia; Chiesa di San Francesco, Norcia;

Massimo Vedova per aver controllato con noi alcune referenze del contributo di Bernardo Comodi;

Tate Images per averci fornito e permesso di presentare in copertina l’immagine del dipinto a olio su tela *Light and Colour (Goethe’s Theory) – the Morning after the Deluge – Moses Writing the Book of Genesis* di Joseph Mallord William Turner, realizzato nel 1843 e conservato al Tate Britain di Londra;

la Comunità Magnificat per averci concesso di riprodurre in questo volume l’immagine della Madonna della Luce presente nell’omonimo santuario a Perugia;

la Parrocchia di Santa Maria Maggiore, nella Diocesi di Civita Castellana, per il permesso di riproduzione dell’opera *Madonna della Luce* custodita nella Cattedrale di Civita Castellana;

la Parrocchia di Melara nella persona di don Giuliano Gulmini per la gentile concessione dei diritti di pubblicazione della riproduzione dell’opera *Madonna della Luce alias dei Lumi*, custodita nella chiesa della Madonna del Lume di Melara;

l'Opera Pia Santa Maria della Luce di Collelungo di San Venanzo nella persona di padre Ruggero Iorio per il consenso alla riproduzione dell'opera *Madonna della Luce*, che si trova nel santuario omonimo a Collelungo di San Venanzo.

la Provincia Serafica di San Francesco, dei Frati Minori dell'Umbria, per averci fornito e autorizzato a riprodurre in questo studio la foto della tavola (parte della pala d'altare all'interno della Porziuncola) con due angeli e san Francesco tra le spine, dipinta intorno al 1393 da Prete Ilario da Viterbo, e quelle degli affreschi: *San Francesco tra le spine ed apparizione degli Angeli* (1506-1516) di Tiberio d'Assisi e *San Francesco, tentato, si rotola tra le spine* (1680 circa) di Francesco Providoni rispettivamente presenti nella Cappella delle Rose e nel Chiostro grande della Basilica di Santa Maria degli Angeli ad Assisi;

la Biblioteca Comunale Augusta di Perugia che ci ha fornito e autorizzato a riprodurre qui copia dell'immagine dello schema della meridiana realizzata da Egnazio Danti nella Cattedrale di San Petronio a Bologna, tratta da: Giovanni Battista Riccioli, *Almagestum Novum...* [Bononire, ex typographia Haeredis Victorij Benatij, 1651, vol. 1, p. 132, collocazione ANT LD 1139].

*A Bernardo Comodi,  
amico carissimo che ha condiviso con noi anni di appassionato lavoro.  
Con nostalgia, a lui che ora è nella Luce, questo nostro lavoro.*



# Indice

|   |    |
|---|----|
| <i>Introduzione</i>   | 13 |
| GIOVANNI CARLOTTI   |    |
| <u>Il punto di vista di un fisico</u>                                   | 21 |
| 1. Una controversia del Diciassettesimo secolo                          | 23 |
| 2. La svolta ondulatoria del Diciannovesimo secolo                      | 24 |
| 3. La rivincita particellare del Ventesimo secolo: i fotoni             | 26 |
| 4. La tregua possibile: elettrodinamica quantistica e teoria dei campi  | 28 |
| Riferimenti bibliografici   | 30 |
| BERNARDO COMMODI  |    |
| <u>La luce divina nell'esperienza mistica di Angela da Foligno</u>      | 31 |
| 1. La luce e la bellezza divine nel cammino di conversione di Angela    | 34 |
| 2. La luce e la bellezza divine nell'itinerario mistico di Angela       | 41 |
| 3. La luce e la bellezza divine nell'amore donato da Angela ai fratelli | 52 |
| 4. Conclusione  | 59 |
| Riferimenti bibliografici   | 60 |
| VÍCTOR MANUEL MORA MESÉN  |    |
| <u>La luce come simbolo biblico di una nuova vita</u>                   | 63 |
| 1. Introduzione   | 63 |
| 2. La "luce" nell'Antico Testamento                                     | 65 |
| 3. La "luce" nel Nuovo Testamento                                       | 71 |
| 4. Conclusione  | 79 |
| Riferimenti bibliografici   | 82 |

MARIA GRAZIA CITTADINI FULVI

Il cammino verso la luce di alcuni illuminati: Papini, Dostoevskij e Mauriac 85

1. La luce di Cristo 85
  2. Giovanni Papini o la «seconda nascita» 95
  3. Fedor Dostoevskij: l'autopurificazione attraverso la sofferenza 101
  4. François Mauriac o la lotta fra Cristo e Cibele 106
- Riferimenti Bibliografici 112

FRANCESCO GAGLIARDI

La luce e la caverna cosmica. Oswald Spengler e la Kultur magico-araba 115

1. Introduzione 115
  2. L'idea di destino e la morfologia della storia. La rivoluzione copernicana temporale 118
  3. L'idea di *Kultur* e il gruppo delle civiltà superiori. Anima apollinea, anima magica, anima faustiana 128
  4. La natura dell'anima magica. Il dualismo di luce e tenebra 134
  5. Gli inizi dell'anima magica. Gesù e il Cristianesimo 142
  6. Dalla *Kultur* alla *Zivilisation*. Pitagora, Maometto, Cromwell 157
  7. La Russia e il "terzo Cristianesimo" 169
- Riferimenti bibliografici 179

BIANCA PEDACE

La luce nell'opera di Mark Rothko 185

1. La crisi 186
2. Luce e percezione 187
3. Luce e colore 192
4. La luce e lo spettatore 195

|                           |     |
|---------------------------|-----|
| 5. Luce mistica           | 196 |
| 6. Luce e non figurazione | 198 |
| 7. Luce chiarificatrice   | 200 |
| 8. La luce di Leonardo    | 204 |
| Riferimenti bibliografici | 207 |

BRUNO MARIO BROCCOLO

L'architettura della luce 213

|                          |     |
|--------------------------|-----|
| 1. Pluralità della luce  | 213 |
| 2. La luce e gli edifici | 220 |

SILVIA FABIETTI

Spigolature iconografiche all'ombra della Madonna della Luce di Perugia 237

|   |     |
|---|-----|
| 1. Il <i>titulus</i> Madonna della Luce nel contesto del santuario perugino   | 237 |
| 2. La Madonna della Luce in Italia centro-meridionale: una "variante occidentale" della Madonna <i>Odighitria</i> ? | 240 |
| 3. La Madonna della Luce e la Madonna del Lume in Sicilia: due culti e due iconografie distinte                     | 247 |
| 4. Alcuni esempi devozionali calabresi  | 249 |
| 5. La Madonna della Luce di Perugia come chiave di lettura iconografica   | 251 |
| Riferimenti bibliografici   | 253 |

DARIO BOTTARO

Lucia di Siracusa, la santa della "luce" 265

|                                       |     |
|---------------------------------------|-----|
| 1. Lucia di Siracusa nelle Belle Arti | 270 |
| 2. La più bell'opera d'Italia         | 275 |
| Riferimenti bibliografici             | 279 |

VANIA GASPERONI PANELLA

"Il tempo è di Dio": la luce nella vita materiale e spirituale dell'uomo 293

---

|   |     |
|---|-----|
| 1. Il Sole  | 293 |
| 2. Dall'anno legato al Sole all'anno liturgico: la luce nel sacro | 303 |
| 3. Dalla rosa al rosone, l'associazione al fuoco e alla luce      | 318 |
| 4. <i>Ubi rosa ivi spina</i>                                      | 328 |
| 5. Rosoni dello Zodiaco   | 335 |
| 6. Una rosa di luce: il Sole nell'architettura religiosa          | 344 |
| Riferimenti bibliografici   | 361 |
| <br>  |     |
| <i>Indici dei nomi</i>  | 387 |
| <i>Indici dei luoghi</i>  | 405 |
| <i>Gli autori</i>   | 417 |

## Introduzione

Rigorosamente parlando, con il termine luce (dal latino *lux lucis*), si indica l'intervallo dello spettro elettromagnetico visibile all'occhio umano e corrispondente al massimo dell'irraggiamento di energia del Sole in funzione della frequenza (all'incirca tra 400 e 700 nanometri di lunghezza d'onda, ovvero tra circa 750 e 430 THz di frequenza), così come arriva sulla Terra attraversandone l'atmosfera. A seconda della lunghezza d'onda, le radiazioni corrispondono a diversi colori e la presenza contemporanea di tutte le lunghezze d'onda visibili, nelle stesse proporzioni con cui si presentano nello spettro solare, dà la luce bianca. Questa luce, come tutte le onde elettromagnetiche, interagisce con la materia e il colore percepito dai nostri occhi è dato dalle lunghezze d'onda non assorbite. Quando tutta la luce è assorbita, l'occhio non rileva (o percepisce) alcun colore, ossia vede il nero.

D'altronde la luce è un esempio di «fenomeno originario», ovvero di fenomeno primordiale (*Urphänomen*), come esposto nella *Teoria dei colori* di Johann Wolfgang (von) Goethe: la luce, da intendere nella sua essenza puramente spirituale, incontrandosi con il fenomeno dell'oscurità, genera la varietà dei colori percepibili ordinariamente col senso della vista. Anche Oswald Spengler, nella sua opera principale dal titolo *Il tramonto dell'Occidente*, in continuità con quanto sostenuto da Goethe, afferma: «Il “mondo visto” è l'insieme delle *resistenze alla luce*, poiché il vedere è legato alla presenza della luce irradiata o riflessa».

Come fonte fisica e metafisica di illuminazione, nel senso spirituale di rivelazione o di scoperta di una verità nascosta nell'ombra, la luce ha inoltre

da sempre implicato un significato simbolico, religioso e filosofico, ed è tradizionalmente paragonata allo spirito e alla divinità. Ciò perché l'uomo è in connessione non soltanto con il mondo naturale, nei cui confronti si atteggia in genere come *animal rationale*, ma anche con il mondo culturale inteso come totalità di significati spirituali che ne determinano l'essenziale *storicità*: secondo la concezione del filosofo neokantiano Ernst Cassirer, l'uomo si configura da tale prospettiva come *animal symbolicum*. Di conseguenza la luce, in quanto fenomeno originario, e quindi naturale, diviene spesso un simbolo di santità, di generosità, di bellezza, oltre ad essere considerata una manifestazione di sapienza e di virtù. Principalmente associata al sole, la luce è anche simbolo della potenza divina e del potere supremo (le aureole dei santi come le corone dei governanti sono fatte con materiali luminosi). D'altro canto, a significare la stretta connessione di natura e cultura, la luce e la ragione sono state identificate nell'Età dei Lumi, ossia nel XVIII secolo, con l'ordine e il progresso.

Con questo lavoro, coordinato da Vania Gasperoni Panella, p. Bernardo Comodi e Francesco Gagliardi, ci si propone pertanto di avvicinarsi al fenomeno della luce, di comprenderne il significato e la valenza simbolica connessa ai vari contesti tematizzati (Fisica, Mistica, Teologia, Letteratura, Storia, Filosofia, Pittura, Architettura, Agiografia).

In effetti, i vari campi del sapere e le arti si intersecano, come testimoniato anche dai numerosi quadri che formano la serie, definita *il culmine dell'Impressionismo*, di vedute della cattedrale di Rouen dipinte da Claude Monet tra il 1892 e il 1894 per studiare come la luce, in condizioni differenti, interagisce in modo diverso con uno stesso soggetto: la facciata gotica di una cattedrale (*Il portale della cattedrale di Rouen al sole, armonia in blu e oro, 1893; Il portale della cattedrale di Rouen alla luce del mattino, armonia in blu, 1894; etc.*). L'artista la dipinse in diversi momenti, cercando di fissarne sulla tela le tonalità cromatiche che spesso mostrava in maniera estremamente fugace. Obiettivo tutt'altro che facile.

Monet aveva già rappresentato in una serie di tele uno stesso oggetto in funzione dei cambiamenti indotti dalla luce naturale: un gruppo di covoni di fieno nella periferia di Giverny al mattino, in pieno giorno, verso sera, sotto il sole estivo, a fine estate, in pieno inverno, in primavera. Con la serie della Cattedrale di Rouen, però si era spinto oltre: il vero protagonista dei quadri

non era più l'oggetto architettonico, ma il potere stesso della pittura nella sua valenza simbolica; il potere di catturare la vita data dalla dinamicità della luce e dell'atmosfera a qualcosa di inanimato, di pietra, come l'imponente facciata di una cattedrale gotica che con i suoi trafori, le sculture, i pilastri, il rosone, i ricchi portali infossati, riceveva e rifletteva la luce. Il potere dell'architettura e della pittura, espressioni dell'*animal symbolicum*, combinato con quello della luce in quanto fenomeno originario o naturale.

In questo volume si prescinde da Monet e dalla Cattedrale di Rouen, ma quanto accennato lo si ritrova in particolare nel contributo espressamente dedicato all'architettura. La luce continua a unire le varie arti, i vari ambiti dello scibile, ed ecco quindi, come un filo rosso che connette un contributo all'altro, un tema (ad esempio la Madonna) oppure un edificio (come il Pantheon) che si ripresenta analizzato in maniera diversa.

In un'epoca come quella attuale, in cui la conoscenza si fa sempre più specialistica e settoriale, si intende in definitiva con la presente indagine proporre una visione unitaria del fenomeno della luce, la quale, pur non pretendendo di essere esaustiva, consenta tuttavia un approccio interdisciplinare funzionale ad una comprensione al tempo stesso scientifica e storico-culturale del fenomeno in questione.

Muovendo da tali presupposti ermeneutici, risulta possibile seguire la scansione dei vari contributi dedicati alla luce presenti in questo volume collettaneo. Contributi che, al di là delle differenze di metodo e di contenuto, lasciano trasparire la medesima intenzione, come si può già intuire dalla seguente sintetica presentazione.

Alla domanda: «Che cos'è la luce?» si risponde spesso che la luce rappresenta Dio e, se si pensa che il linguaggio degli angeli sia la musica, c'è anche chi afferma che il linguaggio di Dio sia la matematica. Fondamentale è quindi conoscere l'aspetto scientifico della luce (Giovanni Carloti).

Esperienze mistiche quali quelle vissute da santa Angela da Foligno sembrano sfuggire e superare la comprensione umana. Rappresentano un qualcosa di eccezionale e sconcertante al tempo stesso; esperienze forti, tra tenebre e luce, che in un certo modo disorientano, costituendo un "impossibile" che attrae fortemente e al contempo sconvolge (p. Bernardo Comodi).

Cercando di differenziare la semantica del termine “luce” nell’Antico e nel Nuovo Testamento, è presentata prima una sintesi dell’uso del termine “luce” nelle Sacre Scritture e quindi, per esemplificare le metafore della parola in due diversi contesti letterari, sono presi in considerazione due brani: uno tratto dall’AT (libro di Isaia), l’altro dal NT (un brano del Vangelo di Giovanni). (p. Víctor Manuel Mora Mesèn).

I primi cristiani venivano chiamati “illuminati”, ma anche l’uomo di oggi ha forte in sé l’anelito verso la luce mentre lotta nel “buio” della vita quotidiana. Troviamo esempi nella Letteratura (come in Papini, Dostoevskij e Mauriac), tuttora così attuali da indurre a immedesimarci in essi riconoscendovi i nostri propri dubbi e le nostre proprie speranze (M. Grazia Cittadini Fulvi).

La luce e la caverna cosmica. Oswald Spengler e la *Kultur* magico-araba, sarà l’argomento trattato in chiave storico-morfologica da Francesco Gagliardi con la seguente scansione: 1. L’idea di destino e la morfologia della storia. La rivoluzione copernicana temporale; 2. L’idea di *Kultur* e il gruppo delle civiltà superiori. Anima apollinea, anima magica, anima faustiana; 3. La natura dell’anima magica. Il dualismo di luce e tenebra; 4. Gli inizi dell’anima magica. Gesù e il Cristianesimo; 5. Dalla *Kultur* alla *Zivilisation*. Pitagora, Maometto, Cromwell; 6. La Russia e il “terzo Cristianesimo”.

Fondamentale è anche il ruolo della luce nella Pittura. Il problema della luce, frequentemente preso in considerazione nel contesto tradizionale della pittura figurativa, viene qui focalizzato da Bianca Pedace con riferimento a Mark Rothko, artista ritenuto un pilastro dell’espressionismo astratto del Novecento, per affrontare un aspetto fondamentale della pittura del XX secolo: lo studio del tema in ambito non figurativo, dove la luce viene a costituire un riferimento alla trascendenza posta al di sopra di ogni possibile manifestazione iconica, il che allude pure a un aspetto essenziale di alcune religioni orientali a sfondo monoteistico.

L’architetto Bruno Mario Broccolo affronterà il tema della luce in architettura in maniera semplice, quasi autobiografica, facendo degli esempi e dei rimandi immediati anche ad altre arti (cinema, pittura, musica), legando la luce al tempo dell’architettura e considerando la *mediocritas* necessaria della luce.

Silvia Fabietti prenderà in esame la Chiesa della Madonna della Luce, un santuario urbano a Perugia. In tale lavoro sarà considerato come le Madonne

note con l'attributo della luce presentino di solito una leggenda miracolosa che sta alla base di tale *titulus* (in genere si tratta di eventi prodigiosi connessi alla vista) e una iconografia derivante da quella orientale della Madonna odigitria, ovvero Maria che indica la strada da seguire. Nel caso della Madonna della Luce, Maria indica Gesù che è la luce, oltre che la via, per i cristiani. Tra le più antiche Madonne della luce questa iconografia è unita a quella della Madonna del latte, proprio a sottolineare che tale attributo è dato a Maria in quanto colei che ha generato la Luce e non perché luce essa stessa.

Se vogliamo, un vero e proprio inno alla luce è anche quello recitato sulla facciata della chiesa di S. Lucia a Savona nel distico del poeta Gabriello Chiabrerera (1552-1638): “*Lucida lucenti lucescis Lucia luce / Lux mea lucescat Lucia luce tua*” («O luminosa Lucia, tu risplendi di luce lucente: Risplenda il mio lume della tua luce»). Come abbiamo già visto, occhi e luce sono strettamente legati e qui un contributo su Lucia, la santa di Siracusa, avente gli occhi come attributo iconografico e considerata in tutto il mondo come la “santa della luce”, è presentato da Dario Bottaro, che ne parla illustrandone la ricchezza di significati.

In conclusione, riannodando le fila dell'*iter* che caratterizza l'insieme dei lavori qui presentati, si pone in evidenza come, relativamente agli edifici sacri, il simbolismo solare nella religione cristiana non si limiti all'orientazione dell'edificio sacro secondo l'asse ovest-est per ricordare al cristiano la sua meta, facendogli percorrere, entrato in chiesa, un cammino verso la luce, verso l'alba del nuovo giorno: un cammino significativamente opposto a quello “eliodromico”. Si mostra altresì come la luce sia stata nel Cristianesimo sapientemente usata anche per sottolineare in particolari momenti ciò che è ritenuto più importante, magari meravigliando il cristiano con l'offrirgli esperienze suggestive, anche se certamente di tutt'altro tipo e tutt'altro livello rispetto a quelle sperimentate da grandi mistiche quali Angela da Foligno (Vania Gasperoni Panella).

*I curatori*